

NUOVA

**ANTOLOGIA**



# MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4  
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023  
**Storia Militare Antica**

a cura di  
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](mailto:www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-682-7

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4  
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023  
**Storia Militare Antica**

a cura di  
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



*Società Italiana di Storia Militare*



L'“Erzspanngeschütz” dell'ingegnere tedesco Erwin Schramm (1856-1935): ricostruzione ipotetica del χαλκοτόνον (Chalkotonon, pezzo di artiglieria con molla di bronzo) di Filone Alessandrino. Vetrina con ricostruzioni di pezzi di artiglieria meccanica nel Museo del Castello di Saalburg in Assia (Germania). Particolare dalla Foto di SBA73 2007, su Flickr (Artilleria experimental romana a Saalburg). CC SA 2.0, Wikipedia Commons.

# All'ombra dell'Impero: sui presunti accordi tra Genserico e Attila

di FABIANA ROSACI

**ABSTRACT:** through a rereading of historical sources and an analysis of modern historiography, this contribution reconstructs the hypothesis of some alleged contacts between Attila and Genseric, who would have lent mutual help to move their attacks on the Roman Empire. In order to demonstrate that the contacts, relationships and agreements in the barbaricum were much more subtle than can be deduced from reading the Greek and Latin sources, two specific episodes will be investigated. The first is Constantinople's failure to attack Carthage in AD 441, for which various factors, including the Huns, have been called into question. The second episode concerns Attila's attack on Gaul and Italy (451-452 AD), a moment during which the West found itself prostrated by a severe famine, perhaps caused by Genseric.

**KEYWORDS:** GENSERIC, ATTILA, VALENTINIAN III, AETIUS, ASPAR, "MEDITERRANEAN DILEMMA", CARTHAGE AS "GRANARY OF ROME".

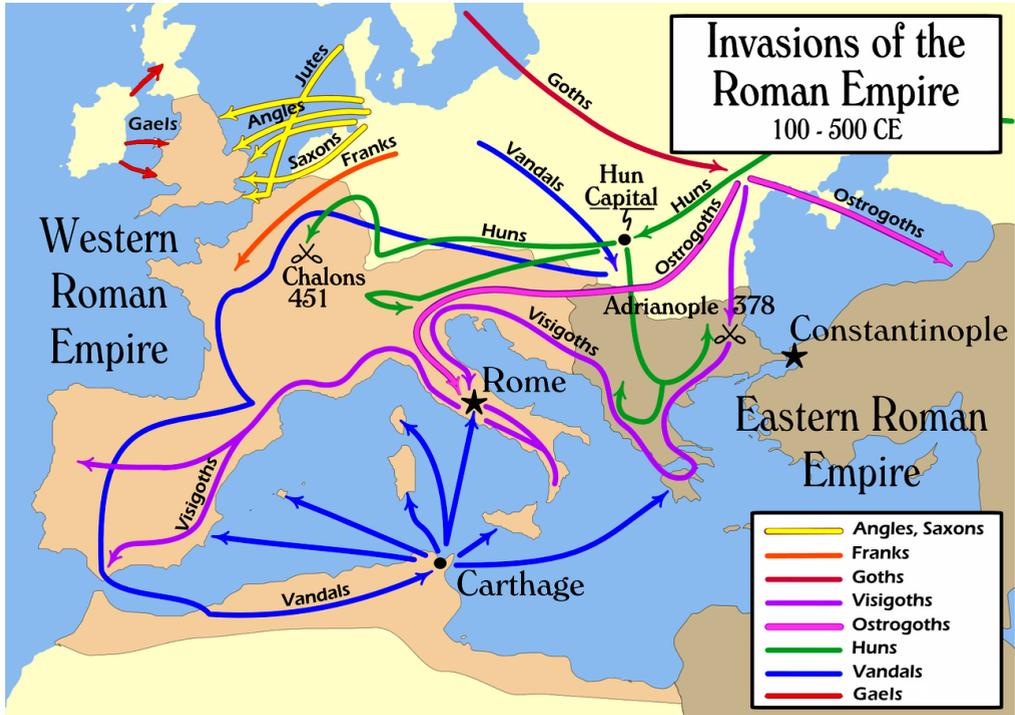
**G**li eventi del 439 d.C. delinearono, come è noto, nuovi, e più preoccupanti, scenari nel Mediterraneo<sup>1</sup>: il 19 ottobre, il vandalo Genserico conquistò Cartagine, impadronendosi, così, di una delle province più ricche dell'Impero, l'Africa Proconsolare<sup>2</sup>. Da lì, come ha ben evidenziato Courtois nella sua, ancor oggi, fondamentale monografia, il re barbaro avrebbe

1 Evagr., *h.e.* 1, 19 WHITBY lascia intendere che l'espansione dei Vandali in Africa era percepita, ancora nel VI secolo d.C., come l'evento più significativo del 439 d.C.

2 Marcell., *a.* 439 M.G.H. a. a. 11; *Chron. Pasch. a.* 439 DINDORF. Sulla conquista vandala dell'Africa si rimanda ad alcuni tra i principali studi: Christian COURTOIS, *Les Vandales et l'Afrique*, Paris, Scntia Verlag Und Antiquariat, 1955; Andrew MERRILLS - Richard MILES, *The Vandals*, Oxford, Wiley & Sons, 2010; Yves MODERAN, *Les Vandales et l'Empire Romain*, Arles, Éditions Errance, 2014; Roland STEINACHER, *Die Vandalen. Aufstieg und Fall eines Barbarenreichs*, Stuttgart, Klett-Cotta Verlag, 2016; Umberto ROBERTO, *Il Secolo dei Vandali. Storia di un'integrazione fallita*, Palermo, 21editore, 2020.

be voluto costruire il suo *empire du blé*<sup>3</sup>. Il *Mare Nostrum*, dunque, non sarebbe stato più dominato soltanto dalle navi di Roma e Costantinopoli, ma sarebbe stato un mare aperto a nuove realtà e a forze centrifughe: il *Wentilsø*<sup>4</sup>. Un'eventuale talassocrazia vandalica avrebbe certamente rischiato di compromettere gli equilibri politico-economici del Mediterraneo, vitali anche per la *pars Orientis*. Ad ogni modo, intorno al 440 d.C., per affrontare il paventato attacco di Genserico che, dal *Mandracium*, il grande porto di Cartagine, era pronto a portare la sua *vastatio* in tutto il Mediterraneo, Costantinopoli inviò in Sicilia una flotta di 1100 navi, in aiuto di Valentiniano III<sup>5</sup>. Nonostante il *magister militum* orientale, di origine alana, Aspar fosse tendenzialmente fautore di una "politica di non belligeranza" contro i Vandali<sup>6</sup>, evidentemente, anche in Oriente sembrò opportuno non sottovalutare le mosse di Genserico e sul Bosforo si affrettarono a raf-

- 
- 3 COURTOIS, cit., p. 155. È stato notato, infatti, come le incursioni vandaliche in Sicilia fossero annuali e avvenissero in primavera con lo scopo di disturbare le produzioni e danneggiare le coltivazioni (cfr. Vincenzo AIELLO, «I Vandali nel Mediterraneo e la cura del *limes*», *Africa Romana*, 15 (2004), pp. 723-739; ID., «I Vandali nell'Africa romana: problemi e prospettive di ricerca», *Mediterraneo Antico*, 8 (2005), pp. 547-559), anche se è del resto possibile che fossero compiute da singoli gruppi autonomi, senza un coordinamento diretto e centrale, ma pur sempre con il tacito benestare di Genserico (cfr. Elena CALIRI, *Aspettando i barbari. La Sicilia nel V secolo tra Genserico e Odoacre*, Catania, Edizioni del Prisma, 2012, pp. 45-50. La studiosa ipotizza così che la sistematicità delle rapine fosse frutto non di logiche strategie ma di iniziative di alcuni individui che continuavano a comportarsi da barbari, pur disponendo in territorio africano di ciò che razziano altrove).
- 4 A parere di Nicoletta FRANCOVICH ONESTI, *I Vandali. Lingua e Storia*, Roma, Carocci, 2002, pag. 58-59 la definizione di "Mare Vandalico", in anglosassone *Wendelsæ*, utilizzata probabilmente dai Goti per primi, risalirebbe all'epoca di Unirico.
- 5 *Nov. Valent.* V e IX MEYER testimoniano come l'Occidente fosse impreparato a fronteggiare la minaccia vandalica: non a caso, con le sue disposizioni legislative, Valentiniano III sospese la *lex Julia de vi publica* e autorizzò chiunque a prendere le armi e a difendere sé stesso, i suoi cari e i suoi beni. Inoltre, *Nov. Valent.* VI MEYER puniva coloro che si sottraevano al servizio di leva. Cfr. Febronia ELIA, *Valentiniano III*, Catania, CULC, 1999, p. 80.
- 6 La linea di non belligeranza verso Cartagine portata avanti, quasi ad oltranza, da Aspar, ha indotto taluni ad accusare l'Ardabourio di "collusione" con Genserico, sulla base di Proc., *B. V.* 1, 6, 2-4 HAURY-WIRTH. Tuttavia, sebbene entrambi fossero alani (Genserico governava a Cartagine con il titolo di *Rex Vandalorum et Alanorum*) ed ariani, la suggestiva ipotesi rimane indimostrabile: cfr. Umberto ROBERTO, «Aspar e il suo gruppo: integrazione dei barbari e lotta politica nell'Oriente romano di V secolo», Lezione tenuta nella Sede napoletana dell'AST il 21 aprile 2009, 7. Sulla figura di Aspar continua ad essere fondamentale il contributo di George VERNADSKY, «Flavius Ardabur Aspar», *Sud – ost Forschungen*, 6 (1941), pp. 38-73.



Mappa delle invasioni “barbariche” da parte di Angli, Sassoni, Juti, Franchi, Goti, Visigoti, Ostrogoti, Unni e Vandali dell’Impero Romano che mostra le principali incursioni dal 100 al 500 d.C. MapMaster 2006. CC BY-SA 2.5 Wikimedia Commons.

forzare le difese. Teodosio II avrebbe, quindi, provveduto ad una riorganizzazione interna del comparto annonario, al fine di continuare a garantire l’afflusso delle derrate<sup>7</sup>, messo in crisi dal venir meno del controllo su Cartagine, “granaio dell’Impero”, e, contestualmente, inviò una spedizione militare in Sicilia. L’intervento diretto della *pars Orientis*, che fino a quel momento aveva giudicato la questione vandaliana come di pertinenza occidentale fu, pertanto, inevitabile

<sup>7</sup> Le coste orientali non furono esenti dai *raids* gensericiani che, almeno in apparenza, sembravano frutto più della casualità che non della scelta di colpire obiettivi mirati. Esemplificativo, in proposito, è un aneddoto riferito da Proc., *B. V. 1, 5, 25 HAURY-WIRTH*: un giorno, un pilota di una nave gli avrebbe domandato verso dove dovesse navigare e il Vandalo avrebbe risposto “verso la terra con cui Dio è irato”. Sull’accentramento dei vertici del settore annonario in un’unica persona, promosso da Teodosio II durante la difficile contingenza creatasi dopo la conquista vandaliana della Proconsolare, si vedano le ipotesi avanzate da Laura MECELLA, *Ciro di Panopoli. Potere, politica e poesia alla corte di Teodosio II*, Catania, Edizioni del Prisma, 2020, pp. 130-131.



Piatto in argento fuso, rinvenuto nel 1769 a Magliano (Grosseto). È un missorio che celebra l'elezione di Ardabur Aspar a console decisa da Galla Placidia nel 434 d. C. come premio per le vittorie contro Genserico in Africa (Museo Archeologico di Firenze, Inv. 2588). Iscrizione (CIL XI, 2637) recita: «Fl(avius) Ardabur Aspar vir inlustris com(es) et mag(ister) militum et consul ordinarius». A fianco dei personaggi le Dee Roma e Flora con lunghe aste. Seduto sulla sella curule, Ardaburio Aspare impugna lo scettro e alza la “mappa” per dare il segnale d’inizio ai giochi circensi. Ha accanto il figlio *Ardabur Iunior pr(a)etor*. Entrambi sovrastati dalle *imagines clipeatae* dei genitori di Aspare (Ardaburio e Plinta). Foto Saiko 2008. CC SA 2.5 Wikimedia Commons.

conseguenza del fatto che la stessa Cartagine fosse caduta nelle mani di una forza estranea a Costantinopoli<sup>8</sup>. Gli Augusti d'Oriente, finché fu possibile, preferirono, infatti, non intervenire nelle vicende che riguardavano l'Occidente, poiché impegnati nel controllo delle loro frontiere settentrionali e orientali, che richiedevano un importante dispiego di energie. A preoccupare era, in particolare, l'Impero persiano che, sotto i Sassanidi, soprattutto a partire dalla fine del III secolo d.C., si era riorganizzato, al punto da costituire la forza più solida, anche militarmente, della parte orientale dell'*οἰκουμένη* antica. Questo fu il “dilemma dell'Impero romano (bizantino)”<sup>9</sup>: qualunque impegno nel bacino mediterraneo risultò fortemente condizionato dalle relazioni con la Persia, dall'attenzione a non sguarnire le proprie frontiere. I sovrani di Costantinopoli, quindi, nella maggior parte dei casi, optarono per una linea di “disimpegno ostile”<sup>10</sup>, evitando il più possibile di intervenire militarmente nel Mediterraneo<sup>11</sup> o, come è stato notato, agendo in maniera “egoistica e bizantinocentrica”, cioè mostrando interesse soltanto per l'area italia e africana, ovvero “regioni che per antica tradizione e persistenti condizioni geopolitiche conservavano con l'Oriente greco più stretti rapporti di ordine non soltanto strategico, ma anche economico e sociale”<sup>12</sup>.

Comandata da un'imponente schiera di generali<sup>13</sup>, nel 441 d.C., l'armata orientale salpò, in un attacco congiunto con le forze occidentali, ma arrivò tardi, accampò scuse per non combattere e, alla fine, fu *Siciliae magis oneri quam Africae praesidio*<sup>14</sup>. È il cronista Teofane il Confessore, che scrisse la sua opera

8 I Vandali erano sbarcati in Africa nel 429 d.C. e, nell'arco di dieci anni, avevano portato razzie, conquistato Ippona (su cui Possid., *Vita Aug.* 28 BASTIAENSEN) e siglato un primo accordo con Roma (435 d.C., su cui Prosp., *chron.* 1346 BROOKS), cfr. COURTOIS, cit., pp. 215-221; MODERAN, cit., pp. 113-143; ROBERTO, cit., pp. 53-81.

9 Mario MAZZA, «I Vandali, la Sicilia e il Mediterraneo nella Tarda Antichità», *Kokalos*, 43-44 (1997-1998), pp. 107-138.

10 John Bagnell BURY, *A History of the Later Roman Empire*, London, Courier Corporation, 1923, p. 304.

11 Salvatore COSENTINO, «Provenienza, cultura e ruolo politico della burocrazia costantinopolitana tra Teodosio II e Zenone», in Umberto ROBERTO - Laura MECELLA (curr.), *Governare e riformare l'impero al momento della sua divisione: Oriente, Occidente, Illirico*, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2015, p. 94.

12 Lelia CRACCO RUGGINI, «Pubblicistica e storiografia bizantine di fronte alla crisi dell'Impero romano (a proposito di un libro recente)», *Athenaeum*, 2 (1973), p. 155.

13 Thphn., *a.m.* 5941 DE BOOR.

14 Prosp., *chron.* 1344 BROOKS.



Moneta di Bonifacius, Comes Africae (422-431) sconfitto dai Vandali. Classical Numismatic Group. <https://www.cngcoins.com/> CC BY-SA 3.0 Wikimedia Commons.

nell'VII sec. d.C., a far sorgere il sospetto che l'armata bizantina, giunta in Sicilia, si fosse poi ritirata in conseguenza del fatto che Attila aveva sferrato un attacco sul *limes* orientale, come se vi fosse stata la volontà, da parte dei due capi barbari, di creare una situazione di causa-effetto tra i due episodi.

Τῶν οὖν στρατηγῶν ἐλαττωθέντων σφόδρα ταῖς μάχαις, προῆλθεν Ἀττίλας καὶ μέχρι θαλάσσης ἑκατέρας, τῆς τε τοῦ Πόντου καὶ τῆς πρὸς Καλλιπόλει καὶ Σηστῶ κεχυμένης, πᾶσαν πόλιν καὶ φρούρια δουλούμενος πλὴν Ἀδριανουπόλεως καὶ Ἡρακλείας, τῆς ποτε Πειρίνθου κληθείσης, ὥστε καὶ εἰς τὸν Ἀθύραν αὐτὸν φρούριον ἐλθεῖν<sup>15</sup>.

Sono sufficienti, tuttavia, le poche parole di Teofane per provare un'intesa tra Attila e Genserico<sup>16</sup>? Nel 441 d.C. la frontiera orientale era in fermento. Da più parti giungevano attacchi a Costantinopoli ed è difficile fornire un'esatta ricostruzione cronologica su eventi che si susseguirono e si sovrapposero tra

<sup>15</sup> Thphn., *a.m.* 5942 DE BOOR.

<sup>16</sup> COURTOIS, cit., p. 173 riteneva, invece, che in quel frangente l'armata bizantina si fosse ritirata perché corrotta da Genserico.

loro nell'arco di pochi mesi. Teofane il Confessore, come si è visto nel passo sopra riportato, afferma che la flotta bizantina si ritirò dalla Sicilia poiché Tracia e Illirico erano stati attaccati da Attila, al punto da far sospettare un accordo tra Genserico e il re degli Unni, il quale avrebbe colpito l'Oriente per creare un diversivo<sup>17</sup>. Contrariamente, Teodoreto di Cirro, autore contemporaneo agli avvenimenti, connette la ritirata delle forze bizantine con lo scoppio del Περσικὸς πόλεμος, ovvero con l'attacco persiano ai territori di Siria, Cappadocia e Armenia romana<sup>18</sup>. Lo storico ecclesiastico informa, infatti, esplicitamente che le σπονδαί, stabilite con l'accordo del 421-422 d.C., erano state deliberatamente infrante dai Persiani, come conseguenza del fatto che l'imperatore Teodosio II aveva inviato i suoi soldati al confine sassanide. Parte della moderna storiografia, pertanto, è propensa più a ritenere che fossero proprio i critici e compromessi rapporti con l'Impero sassanide a far desistere gli imperatori bizantini dagli interventi militari in Occidente<sup>19</sup>. In particolare a parere di Mario Mazza, la ritirata delle forze bizantine sarebbe connessa proprio con lo scoppio del Περσικὸς πόλεμος, ritenuto precedente all'attacco unno. Se diamo, invece, credito a un altro filone interpretativo, che risale al Gibbon, il re vandalo avrebbe "invitato" Attila a invadere l'Impero orientale, al fine di costringere Teodosio II a richiamare le sue truppe<sup>20</sup>. È probabile, del resto, che per Genserico non fu agevole intavolare delle trattative con il sovrano persiano Yazdgerd II il Persecutore, ma fu più semplice trovare un alleato in Attila<sup>21</sup>, dal quale comunque la *pars Orientis* non si aspettava

17 Thphn., *a.m.* 5941 DE BOOR. Cfr. Giuseppe ZECCHINI, *Aezio. L'ultima difesa dell'Occidente romano*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1983, p. 177; Frank CLOVER, «Geiseric and Attila», in Frank CLOVER (dir.), *The Late Roman West and the Vandals*, Aldershot, Variorum, 1993, pp. 104-117.

18 Thdt., *h.e.* 5, 37, 5 PARM-SCHNEIDW: ἐπειδὴ γὰρ ἐκεῖνοι τὴν Ῥωμαίων ἀσχολίαν μεμαθηκότες κατὰ τῶν ἀστυγειτόνων ἐστράτευσαν, τὰς περὶ τῆς εἰρήνης παραβεβηκότες σπονδάς, ἐπεκούρει δὲ τοῖς πολεμουμένοις οὐδεὶς (τῇ γὰρ εἰρήνῃ τεθαρηρικῶς ὁ βασιλεὺς εἰς ἐτέρους πολέμους καὶ τοὺς στρατηγούς καὶ τοὺς στρατιώτας ἐξέπεμψεν), ὑετῶ λαβροτάτῳ καὶ χαλάζῃ βαλῶν μεγίστη τὴν ἐπὶ τὰ πρόσω πορείαν ἐκάλυψε καὶ τὸν τῶν ἵππων ἐπέδησε δρόμον· καὶ ἐν εἴκοσι ἡμέραις ἰσαριθμούς ἐξανύσαι σταδίους οὐκ ἴσχυσαν, ἕως οἱ στρατηγοὶ τε ἀφίκοντο καὶ τοὺς στρατιώτας συνήθροισαν.

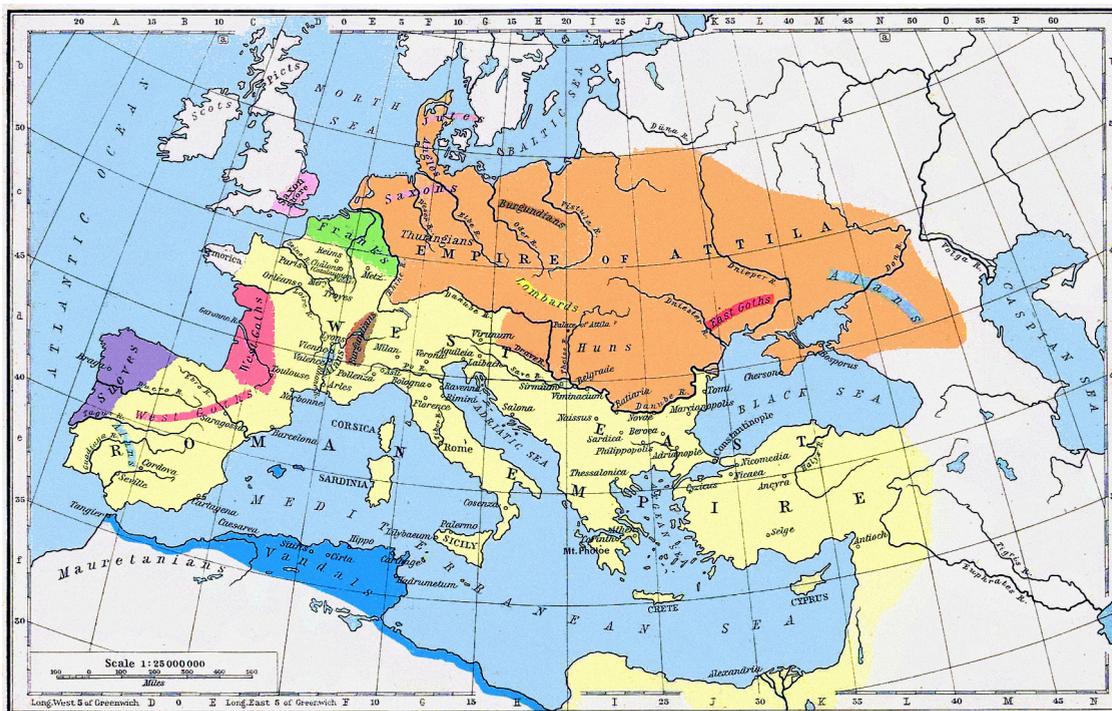
19 MAZZA, *cit.*, p. 125 ipotizza che il Περσικὸς πόλεμος fosse avvenuto prima dell'attacco unno alla frontiera settentrionale.

20 Edward GIBBON, *The History of the decline and fall of the Roman Empire*, London, Strahan & Cadell, 1781, cap. XXXIV. COURTOIS, *cit.*, p. 173 riteneva che in quel frangente l'armata bizantina si fosse ritirata perché corrotta da Genserico.

21 Nel 441 d.C. gli Unni erano ancora guidati da un *Doppelkoningtum*, una doppia monar-



Bardature per cavalli unne, III secolo d. C. Il pezzo più grande è una testiera, più ornamentale che protettiva. Le due strisce sottili sono supporti per briglie o redini vicino alla testa del cavallo. Il tubo d'oro è il manico della nagaika, la frusta che gli unni usavano invece degli speroni per comandare il cavallo. The Walters Art Museum. Online Collection. CC license.



Mappa dell'Impero Unno nel 450 a. C. da William R. Shepherd (1871-1934), *Historical Atlas*. New York, Henry Holt and Company, 1911. Wikimedia Commons.

un attacco, essendo in vigore la Pace di Margo, firmata nel 435 d.C.<sup>22</sup> Plausibile risulta essere anche l'ipotesi che l'offensiva unna sia stata intrapresa proprio perché la spedizione in Sicilia aveva lasciato sguarnito il fronte truce: gli Unni pensarono, così, di approfittare della circostanza favorevole<sup>23</sup>. Diversamente, Frank Clover ha supposto, senza tuttavia addurre testimonianze a sostegno della propria ipotesi, che il *magister militum* occidentale Aezio e l'alano Aspar avessero convinto gli Unni ad attaccare Costantinopoli per costringere le truppe orientali a rientrare dalla Sicilia, salvando i Vandali da un disastro certo<sup>24</sup>.

chia con spartizione del potere territoriale: Attila governava sulle tribù orientali e Bleda su quelle occidentali. Cfr. ZECCHINI, cit., p. 40.

22 La pace di Margo, siglata da Attila, rappresentava una sorta di rinnovo degli accordi del 421-422 d.C., cfr. Prisc., *frg.* 1 BLOCKLEY.

23 ZECCHINI, cit., p. 177.

24 CLOVER, cit., pp. 82-87. Molti studiosi hanno recisamente negato che Aezio abbia mai svolto un'autentica politica vandalica e che abbia mai posseduto una visione personale dei pro-



Solido aureo (4.39 gr, 6h) di Valentiniano III, coniato nella zecca ravennate nel 426-430 d. C: Busto con diadema a rosetta, drappeggio e corazza. Recto: l'imperatore regge una lunga croce e il globo con la Vittoria, poggiando il piede su un serpente con testa umana. Collezione Tom Hardy. Classical Numismatic Group, <http://www.cngcoins.com/Coin.aspx?CoinID=66361>  
Wikimedia Commons.

Se ipotizziamo l'esistenza di un accordo nel 441 d.C., è probabile che questo fosse stato caldeggiato da Genserico, che invitò Attila a creare un diversivo in una frontiera già resa instabile dalla presenza persiana, costringendo così Costantinopoli alla ritirata dal fronte occidentale. Era, infatti, elevato il rischio che l'esercito imperiale infliggesse una pesante sconfitta a Genserico, che ancora non aveva costruito quella flotta per cui negli anni successivi sarebbe stato temuto in tutto il bacino mediterraneo<sup>25</sup>. La spedizione, del resto, fu la più impegnativa compiuta dall'Impero d'Oriente in sostegno dell'Occidente durante la prima metà del V secolo d.C. Attraverso il Canale di Sicilia, le truppe, al comando di generali come Areobindo, Ansila, Germano, Indobindo, avrebbero dovuto liberare Cartagine<sup>26</sup>. Il momento propizio all'attacco, però, come si è detto, sembrò non arrivare mai, e la presenza delle truppe in Sicilia si prolungò più del previsto, finendo per gravare sui contribuenti dell'isola, per i quali quei soldati rappresentarono più un fardello che una protezione<sup>27</sup>. Nel frattempo, profilandosi una situazione di alto rischio sul *limes* orientale, si rese necessario utilizzare per la difesa dell'intera area anche quei contingenti che avrebbero

---

blemi africani. Egli avrebbe del tutto trascurato questo settore dell'Impero, concentrandosi sulle problematiche relative alla Gallia, poiché lì era la base del suo potere, cfr. ZECCHINI, cit., p. 167.

25 Sul tema si rimanda ad alcuni contributi, a fronte di una vastissima bibliografia: Zeev RUBIN, «The Mediterranean and the Dilemma of the Roman Empire in Late Antiquity», *Mediterranean Historical Review*, 1 (1986), pp. 15-26; Averil CAMERON, *The Mediterranean World in Late Antiquity*, New York, Routledge, 1993, pp. 20-58.

26 Prosp., chron. 1344 BROOKS.

27 Prosp., chron. 1344 e 1346 BROOKS; Thphn., a.m. 5941 DE BOOR.

dovuto attaccare Genserico. L'esercito bizantino, pertanto, fu richiamato indietro. I Vandali rimasero padroni indiscussi dell'Africa e la *pars Occidentis* fu costretta a riconoscere ufficialmente la loro presenza con il trattato del 442 d.C., mentre la *pars Orientis* si trovò coinvolta in una guerra alle sue frontiere<sup>28</sup>. Gli Unni effettuarono incursioni in Illirico e Tracia, probabilmente con il pretesto del mancato pagamento del tributo, pattuito con gli accordi del 421-422 d.C., rinnovati, poi, con la pace di Margo<sup>29</sup>. Fu la prima guerra romano-unna (441-443 d.C.), terminata con la pace di Anatolio, conseguita a peso d'oro, 2100 libbre, dopo una sconfitta subita da Aspar<sup>30</sup>.

Dieci anni più tardi, era in vigore, tra Genserico e Valentiniano III, il trattato del 442 d.C., quel famoso *erreur* che aveva dato l'illusione che le condizioni fossero favorevoli all'Impero, giudicato dai più il capolavoro diplomatico di Aezio<sup>31</sup>. Nel cuore dell'Europa, invece, il potere di Attila si era consolidato sempre più e l'Unno aspirava a divenire *princeps totius mundi*<sup>32</sup>, mentre i rapporti con la *pars Occidentis* si erano deteriorati in seguito alla morte di Bleda, avvenuta nel 445 d.C.<sup>33</sup> Non si sa con precisione in quale occasione Attila comparve per la prima volta, minacciosamente, sui confini occidentali. Gli storici moderni ritengono plausibile che ciò sia accaduto proprio nello stesso 445 d.C., poiché il poeta Merobaude fa riferimento ad uno stato di tensione tra Unni e Romani<sup>34</sup>, anche se in quell'anno Attila era impegnato all'estremo opposto del suo dominio in una guerra contro gli Acaziri<sup>35</sup>. Fu, comunque, nel 451 d.C. che Attila diresse i suoi cavalli e i suoi uomini verso ovest e invase la Gallia, attraversando il Reno su un

28 STEINACHER, cit., pp. 146-148; ROBERTO, cit., pp. 90-92.

29 Constantin ZUCKERMAN, «L'empire d'Orient et les Huns. Notes sur Priscus», *Travaux et Mémoires*, 12 (1994), pp. 159-182.

30 Prisc., *frg.* 3 BLOCKLEY. Cfr. ZECCHINI, cit., p. 53.

31 Sul trattato si veda Prosp., *chron.* 1347 BROOKS; Proc., *B.V.* 1, 4, 13 HAURY-WIRTH. Sul giudizio negativo si rimanda a Ernest STEIN, *Histoire du Bas Empire*, ed. fr. par J.R. PALANQUE, Paris, Desclée de Brouwer, 1959 p. 325: "Ce nouveau partage constituait pour l'Empire un échange désavantageux, nullement compensé par le "tribut" auquel Genséric s'engageait". Sul giudizio in merito al ruolo di Aezio cfr. ZECCHINI, cit., p. 180.

32 Iord., *Get.* 35, 183 GRILLONE. Cfr. Cassiod., *var.* 1, 4, 11 GIARDINA-CECCONI-TANTILLO: *qui furore nescio quo raptatus mundi dominatum videbantur expetere*.

33 Marcell., *chron.* 445 MGH AA 11; Iord., *Get.* 181 GRILLONE. Cfr. ZECCHINI, cit., pp. 258-259.

34 Merob., *paneg.* 2, 24-29 BRUZZONE.

35 Prisc., *frg.* 8 BLOOCKLEY.

ponte di barche e raggiungendo Metz nel mese di aprile<sup>36</sup>. Il motivo dell'attacco in Gallia non è del tutto chiaro, anche se si trattava del settore più debole e meno unito dell'Occidente<sup>37</sup>. Apparentemente, Attila cercò di proteggersi da un eventuale intervento di Valentiniano III, assicurandogli che avrebbe fatto guerra soltanto contro Teoderico I, re dei Visigoti; al contempo, provò a convincere lo stesso Teoderico I a rinunciare a qualsiasi alleanza con i Romani<sup>38</sup>. Il Visigoto, tuttavia, rifiutò qualsiasi intesa con Attila e, nonostante il parere contrario del figlio Torrismondo, accettò l'accordo che gli fu proposto da un'ambascieria di Valentiniano III<sup>39</sup>. Infatti, davanti alla minaccia unna, la sola possibilità che Aezio aveva per allestire un'armata consistente era rivolgersi proprio ai Visigoti stanziati in Gallia, con i quali già vigevo un *foedus*<sup>40</sup>; alleati degli Unni erano, invece, gli Alani, gli Ostrogoti e i Gepidi<sup>41</sup>. In questo clima di contatti e strategie diplomatiche, lo scontro tra gli Unni invasori e la *pars Occidentis* si risolse in una battaglia campale a *Campus Mauriacus* (i Campi Catalunici), *fit ergo area innumerabilium populorum pars illa terrarum*<sup>42</sup>. Attraverso la principale fonte a nostra disposizione sulla battaglia, ovvero i *Getica* di Iordane, ricostruiamo le strategie messe in atto dai due schieramenti: Attila avrebbe posto gli Unni

36 Sidon., *car.* 7, 319 – 325 ANDERSON.

37 A fronte di una vasta bibliografia, per una sintesi sulla situazione in Gallia nel V d.C. si rimanda a ZECCHINI, cit., pp. 211-240 e LORENZO MAGLIARO, «Tensioni sociali ed etniche e dominazione politica in Gallia tra il V e il VI secolo», in LUCA MONTECCHIO (cur.), *Tensioni sociali nella Tarda Antichità nelle province occidentali dell'Impero*, Perugia, Graphé.it, 2015, pp. 89-111.

38 Edina BOZOKY, *Attila e gli Unni. Verità e leggende*, Bologna, Il Mulino, 2014, p. 36.

39 Iord. *Get.* 187-189 GRILLONE.

40 Sull'importanza dell'accordo, siglato da Aezio nel 439 d.C., si veda ZECCHINI, cit., pp. 222-223.

41 Per un elenco degli *ethne* barbarici alleati di Attila, cfr. Sidon., *car.* 7, 321-325 ANDERSON.

42 Iord., *Get.* 35, 192 GRILLONE. Si tratta dell'ultima grande battaglia dell'antichità di cui conosciamo schieramenti e svolgimento e dell'unica descrizione di una battaglia che possiamo tra Adrianopoli e le guerre di Giustiniano (cfr. Iord., *Get.* 36, 196-206 GRILLONE). Seguendo il resoconto di Iordane, sarebbe stato l'esercito visigoto a determinare la ritirata di Attila e, nella sua narrazione, lo storico potrebbe essere stato influenzato da "memorie" visigote, cfr. Paolo DELOGU, «Metamorfosi di Attila», in *Medioevo letto, scavato, rivalutato. Studi in onore di Paolo Peduto*, Firenze, All'insegna del giglio, 2012, p. 57. Il luogo della battaglia non è stato identificato archeologicamente, ma verosimilmente si colloca nella Champagne, all'interno di un triangolo delimitato da Reims, Chalon en Champagne e Troyes. Cfr. Iaroslav LEBEDYNSKY, *La Campagne d'Attila en Gaule. 451 ap. J.C.*, Clemont – Ferrand, Lemme edit, 2011, pp. 14-90.



Secondo Ian Hughes (*Attila's Nemesis*) questo dittico dal cosiddetto Sarcophago di Stilicone nella Basilica di Sant' Ambrogio a Milano potrebbe raffigurare Flavio Ezio.  
Foto Tataryn, CC BY-SA 4.0. Wikimedia Commons.

al centro, gli Ostrogoti a sinistra e gli altri alleati a destra; Aezio, invece, avrebbe posizionato i Visigoti a destra, i Romani a sinistra e al centro gli altri alleati<sup>43</sup>. Ne uscì vincitore Aezio che, tuttavia, non annientò definitivamente i suoi avversari, calcolando strategicamente di poterli “utilizzare” contro gli stessi Visigoti, qualora si fosse reso necessario. Nel tentativo di liberarsi dalla morsa dei barbari, i Romani, infatti, furono talvolta propensi a favorire “massacri

<sup>43</sup> Iord., *Get.* 36-41 GRILLONE.

fratricidi”, lasciando che i vari *ethne* si scontrassero tra loro<sup>44</sup>. La battaglia ai Campi Catalunici rappresentò comunque una svolta nella vicenda attilana: segnò la fine del mito dell’invincibilità unna<sup>45</sup>. Nonostante la sconfitta, però, l’anno successivo, Attila attraversò i *claustra Alpium* e, conquistata Milano, fu pronto ad invadere l’Italia. Roma tentò la carta della diplomazia e, come è noto, gli Unni furono fermati da un’ambasceria, dietro la quale, più che l’elemento miracolistico rappresentato da Papa Leone Magno, si celava il solito Aezio, della cui linea politica si fecero portavoce gli ambasciatori Gennadio Avieno (membro degli aeziani Anicii) e Trigezio (il diplomatico aeziano per eccellenza, che aveva già firmato il trattato del 435 d.C. con i Vandali)<sup>46</sup>. La ritirata di Attila non ebbe, dunque, motivazioni religiose e nessuna reale influenza ebbe su di lui il papa. È, anzi, da sospettare che Leone Magno avesse pagato in oro Attila, affinché quest’ultimo si ritirasse al più presto<sup>47</sup>.

Ancora, nel 451-452 d.C., a dieci anni di distanza dai primi contatti tra Genserico e Attila, il sospetto ritornò. Prisco di Panion insisteva sul ruolo che la vicenda di Onoria avrebbe avuto nella decisione dell’Unno di attaccare la Gallia e l’Impero romano d’Occidente<sup>48</sup>. Dietro la richiesta di aiuto da parte della sorella

44 Per un esempio si rimanda a Fabiana ROSACI, «Relazioni pericolose: Teoderico Strabone, Teoderico l’Amalo e Zenone», *Peloro*, 5 (2020), pp. 25-40.

45 Gli Unni, apparentemente invincibili quando si trattava di razzie, devastazioni e incendi, se costretti ad assumere un comportamento militare più regolare si trovavano in difficoltà, poiché non avevano capacità tattica né molta conoscenza delle tecniche militari, cfr. ZECCHINI, cit., p. 135.

46 Hyd., *chron.* 154 TRANOY. Di altro avviso, invece, Prosp., *chron.* 1367 BROOKS che denuncia una latitanza di Aezio in quei frangenti, ragione per cui l’Imperatore e il Senato avevano deciso di inviare un’ambasceria ad Attila.

47 Sulla “sete di oro” di Attila è esemplificativo un aneddoto, tramandato da Prisco di Panion: una volta entrato a Milano, Attila pretese che venisse realizzato un affresco, in cui egli fosse raffigurato in trono, con ai lati gli imperatori delle due partes imperii intenti a versare monete d’oro ai piedi dell’Unno. Cfr. ZECCHINI, cit., pp. 147-148.

48 Prisc., *frg.* 15 BLOCKLEY: Ὅτι ὡς ἠγγέλθη τῷ Ἀττίλῃ τὸν Μαρκιανὸν ἐς τὰ κατὰ τὴν ἕω Ῥωμαϊκὰ παρεληλυθέναι βασιλεία μετὰ τὴν Θεοδοσίου τελευτήν, ἠγγέλθη δὲ αὐτῷ καὶ τὰ τῆς Ὀνωρίας περὶ γεγενημένα, πρὸς μὲν τὸν κρατοῦντα τῶν ἐσπερίων Ῥωμαίων ἔστειλε τοὺς διαλεξομένους μηδὲν Ὀνωρίαν πλημμελεῖσθαι, ἦν ἑαυτῷ πρὸς γάμον κατενεγύησε· τιμωρήσειν γὰρ αὐτῇ, εἰ μὴ καὶ τὰ τῆς βασιλείας ἀπολάβῃ σκῆπτρα. Ἐπεμπε δὲ καὶ πρὸς τοὺς ἐφόους Ῥωμαίους τῶν ταχθέντων φόρων ἕνεκα. ἀπράκτων δὲ ἐξ ἀμφοτέρων τῶν αὐτοῦ ἐπανεληθόντων πρέσβεων· οἱ μὲν γὰρ τῆς ἐσπέρας ἀπεκρίναντο Ὀνωρίαν αὐτῷ ἐς γάμον ἐλθεῖν μήτε δύνασθαι ἐκδεδομένην ἀνδρὶ· σκῆπτρον δὲ αὐτῇ μὴ ὀφείλεσθαι· οὐ γὰρ θηλειῶν, ἀλλὰ ἀρρένων ἢ τῆς Ῥωμαϊκῆς βασιλείας ἀρχῆ. οἱ δὲ τῆς ἕω ἔφασαν οὐχ

di Valentiniano III è probabile che ci fosse l'abile regia di sua madre, l'ormai anziana Galla Placidia, intenzionata a servirsi di Attila in funzione antiaeziana, e di Teodosio II, che sperava che Attila dirigesse i suoi interessi verso la *pars Occidentis*<sup>49</sup>. Nella sua ricostruzione degli eventi precedenti all'attacco unno in Gallia, Giuseppe Zecchini ipotizza che Attila avesse cercato alleati tra i vari capi barbari, nell'utopistico tentativo di creare una coalizione posta sotto la sua guida. Lo storico ritiene che una prima richiesta di aiuto fu inviata a Genserico, il quale – almeno ufficialmente – avrebbe preferito non compromettere gli accordi con i Romani sanciti dal *foedus* del 442 d.C.<sup>50</sup> I presunti contatti tra i due capi barbari sono suggeriti dalla narrazione di Iordane, secondo cui, però, Genserico sarebbe stato l'istigatore dell'attacco unno ai Visigoti<sup>51</sup>. I rapporti tra Vandali e Visigoti non erano mai stati pacifici<sup>52</sup>. Tuttavia, nonostante la versione riportata nei *Getica*, bisogna essere cauti nelle valutazioni, considerando che Iordane, a differenza di Prisco, stava scrivendo una storia dei Goti, dunque non scriveva dalla prospettiva degli Unni. Può essere significativo, a tal riguardo, che, nella narrazione, la vicenda di Onoria fosse ricordata soltanto brevemente e non come movente o pretesto per l'impresa di Attila<sup>53</sup> e anche il ruolo di Aezio, seppur riconosciuto, venisse reso complementare a quello del re dei Visigoti. Clover<sup>54</sup> argomenta che non sarebbe da scartare l'ipotesi che Attila, prima dell'invasione, avesse avuto relazioni diplomatiche con tutto l'Occidente; al contrario un appello

---

ὑποστήσεσθαι τὴν τοῦ φόρου ἀπαγωγὴν, ἣν ὁ Θεοδοσίος ἔταξεν· καὶ ἡσυχάζοντι μὲν δῶρα δώσειν, πόλεμον δὲ ἀπειλοῦντι ὄπλα καὶ ἄνδρας ἐπάξειν.

49 Per una narrazione della vicenda si veda ZECCHINI, cit., pp. 103-107.

50 ZECCHINI, cit., pp. 107-110.

51 Iord., *Get.* 36, 184 GRILLONE: *Huius ergo mentem ad vastationem orbis paratam compe-riens Gyzericus, rex Vandalorum, quem paulo ante memoravimus, multis muneribus ad Vesegotharum bella precipitat, metuens, ne Theodoridus Vesegotharum rex filiae suae ul-cisceretur iniuriam, quae Hunerico Gyzerici filio iuncta prius quidem tanto coniugio lae-taretur, sed postea, ut erat ille et in sua pignora truculentus, ob suspicionem tantummodo veneni ab ea parati, naribus abscisam truncatamque auribus, spolians decore naturali, patri suo ad Gallias remiserat, ut turpe funus miseranda semper offerret et crudelitas, qua etiam moverentur externi, vindictam patris efficacius impetraret.*

52 L'ambasceria inviata dall'Imperatore a Teoderico II, nel 456 d.C., può essere assunta come dimostrazione del fatto che ancora i rapporti tra i due popoli rimanessero tesi, cfr. Christian COURTOIS, «Rapports entre Wisigoths et Vandales», in *I Goti in Occidente. Problemi*, Spoleto, CISAM, 1956, p. 503.

53 Iord., *Get.* 42, 223 GRILLONE.

54 CLOVER, cit., pp. 104-117.

di Genserico agli Unni, anche in questo frangente, sarebbe stato insolito nella politica estera dei Vandali, i quali non avrebbero tratto alcun vantaggio, ancora in forza il *foedus* del 442 d.C.<sup>55</sup>. L'ipotesi di un contatto tra i due capi barbari è, comunque, controversa: Edward Thompson riteneva che Attila non avesse abilità diplomatiche tali da ottenere l'aiuto di Genserico<sup>56</sup>, anche se potrebbe aver cercato di influenzare gli assetti politici, ancora instabili, venutisi a creare tra i popoli del bacino mediterraneo<sup>57</sup>. Deliberatamente o meno, Genserico potrebbe aver favorito Attila nella sua invasione. Non va dimenticato che era in potere del re dei Vandali affamare l'Impero a suo piacimento. Siamo informati da una *Novella* di Valentiniano III che l'Italia era stata colpita da una grave carestia proprio nel 451-452 d.C.<sup>58</sup> La causa dell'*obscaenissima fames* si potrebbe imputare a Genserico, che, pur mantenendo una posizione di neutralità ufficiale, avrebbe favorito l'Unno nei suoi attacchi alla *pars Occidentis*<sup>59</sup>.

Sono sempre gli storici moderni, desiderosi di trovare i fili che legano tra loro i singoli eventi, a ipotizzare una complicità tra Genserico, che avrebbe affamato Roma, e Attila che scatenava la violenza dei suoi cavalli in Occidente, tra Gallia e Italia settentrionale. È presumibile che il "tramite" tra i due capi barbari sia stato il *magister militum* orientale Aspar, e non quello occidentale Aezio<sup>60</sup>, probabilmente già in rotta con Genserico e sicuramente con gli Unni. Dal 441 d.C. molto era cambiato, a cominciare dal fratricidio di Bleda, il più incline dei due fratelli unni a non spingere mai fino in fondo le operazioni militari contro la *pars Occidentis*. Attila, dal canto suo, era riuscito a raggiungere l'obiettivo che tanto tenacemente aveva perseguito: essere associato al governo dell'Impero<sup>61</sup>. Così, i rapporti tra Aezio e Attila si erano deteriorati, poiché i due detenevano la stessa carica di

55 Prosp., *chron.* 1321 BROOKS; Proc., *B. V.* 1, 4 HAURY-WIRTH; Vict. Vit., 1, 13 LANCEL.

56 Edward THOMPSON, *Storia di Attila e degli Unni*, Milano, Res Gestae, 2016, pp. 325-327 seguito più di recente da ROBERTO, cit., p. 291.

57 STEINACHER, cit., p. 191.

58 *Nov. Valent.* 33 MEYER.

59 Antonio IBBA, «I Vandali in Sardegna», in Antonio PIRAS (cur.), *Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*, Cagliari, Nuove Grafiche Puddu, 2010, pp. 385-425 ritiene più precisamente che la carestia possa essere una conseguenza dello scontro che opponeva Valentiniano III e Aezio da una parte e Genserico e Attila dall'altra.

60 CLOVER, cit., pp. 104-117.

61 Giuseppe ZECCHINI, «Prassi romana e prassi unna nelle reciproche relazioni politiche», *Mediterraneo Antico*, 2 (1999), pp. 777-791.



Carta dell'Impero romano d'Occidente e dei regni barbarici sotto l'imperatore Giunio Valerio Maggioriano (457-461). Durante i suoi quattro anni di regno, Maggioriano riconquistò la maggior parte della Spagna e della Gallia meridionale.

*magister militum*<sup>62</sup>, sebbene quella dell'Unno fosse solo onorifica, almeno nella prospettiva romana<sup>63</sup>. Forse anche Genserico era già in rotta con Aezio, a causa dei tentativi di entrambi di imparentarsi, attraverso legami matrimoniali, con la dinastia dei Teodosidi.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, non possiamo dire con certezza se tra i Vandali, insediatisi in Africa, e gli Unni, che con i loro *raids* sfiancavano l'Impero alle sue frontiere, ci furono tentativi di accordo e se tra Genserico e Attila ci furono contatti. Quel che appare evidente è che i fili che legavano i vari capi del *barbaricum* tra loro e con gli Imperatori romani erano molto stretti e, talvolta, finivano per aggrovigliarsi; al di là degli scontri militari, che hanno avuto maggiore eco, la diplomazia non era un'arma sconosciuta ai barbari. Sciogliere questi fili di relazioni, contatti, incontri, trattative, alleanze, è un compito affascinante, seppur reso difficoltoso dalla lacunosità delle fonti a nostra disposizione, ma è sempre valido il monito di Walter Pohl che “le storie, benché frammentarie, possono essere raccontate”.

## BIBLIOGRAFIA

- AIELLO, Vincenzo, «I Vandali nel Mediterraneo e la cura del *limes*», *Africa Romana*, 15 (2004), pp. 723-739.
- AIELLO, Vincenzo, «I Vandali nell'Africa romana: problemi e prospettive di ricerca», *Mediterraneo Antico*, 8 (2005), pp. 547-559.
- BOZOKY, Edina, *Attila e gli Unni. Verità e leggende*, Bologna, Il Mulino, 2014.

62 Cassiod., *var.* 1, 4, 10-14 GIARDINA-CECCONI-TANTILLO. Il titolo gli venne concesso da un'ambasceria inviata dall'Occidente e guidata da Carpilione (primogenito di Aezio e ostaggio di Attila nel 434 d.C.) per “strappare” ad Attila, che evidentemente già si era affacciato alle porte dell'Occidente, una pace, ritenuta disperata e pagata evidentemente a caro prezzo.

63 Giuseppe ZECCHINI, «Attila in Italia: ragioni politiche e sfondo “ideologico” di un'invasione», in *Attila Flagellum Dei?*, Convegno internazionale di studi storici sulla figura di Attila e sulla discesa degli Unni in Italia nel 452 d. C., Roma, L'Erma di Bretschneider, 1994, pp. 92 - 107. Dando credito alle fonti (cfr. Ioh. Antioch., *frg.* 199, 2 ROBERTO), la goccia che fece traboccare il vaso fu Onoria, che aveva invocato Attila in suo aiuto contro l'elemento maschile della sua famiglia. L'intervento di Attila aveva un noto precedente: Ataulfo e Galla Placidia. Quest'ultima, madre di Onoria, fu forse “istigatrice” all'invito, desiderosa di servirsi dell'Unno in funzione “antiaeziana”, associandolo alla dinastia regnante, cfr. ZECCHINI, cit., p. 264.

- BURY, John Bagnell, *A History of the Later Roman Empire*, London, Courier Corporation, 1923.
- CALIRI, Elena, *Aspettando i barbari. La Sicilia nel V secolo tra Genserico e Odoacre*, Catania, Edizioni del Prisma, 2012.
- CAMERON, Averil, *The Mediterranean World in Late Antiquity*, New York, Routledge, 1993.
- CLOVER, Frank, «Geiseric and Attila», in Frank CLOVER (dir.), *The Late Roman West and the Vandals*, Aldershot, Variorum, 1993, pp. 104-117.
- COSENTINO, Salvatore, «Provenienza, cultura e ruolo politico della burocrazia costantinopolitana tra Teodosio II e Zenone», in Umberto ROBERTO - Laura MECELLA (cur.), *Governare e riformare l'impero al momento della sua divisione: Oriente, Occidente, Illirico*, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2015.
- COURTOIS, Christian, *Les Vandales et l'Afrique*, Paris, Scientia Verlag Und Antiquariat, 1955.
- COURTOIS, Christian, «Rapports entre Wisigoths et Vandales», in *I Goti in Occidente. Problemi*, Spoleto, CISAM, 1956, pp. 499-507.
- CRACCO RUGGINI, Lelia, «Publicistica e storiografia bizantine di fronte alla crisi dell'Impero romano (a proposito di un libro recente)», *Athenaeum*, 2 (1973), pp. 147-183.
- DELOGU, Paolo, «Metamorfosi di Attila», in *Medioevo letto, scavato, rivalutato*. Studi in onore di Paolo Peduto, Firenze, All'insegna del giglio, 2012, pp. 47-72.
- ELIA, Febronia, *Valentiniano III*, Catania, CULC, 1999.
- FRANCOVICH ONESTI, Nicoletta, *I Vandali. Lingua e Storia*, Roma, Carocci, 2002.
- GIBBON, Edward, *The History of the decline and fall of the Roman Empire*, London, Strahan & Cadell, 1781.
- IBBA, Antonio, «I Vandali in Sardegna», in Antonio PIRAS (cur.), *Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*, Cagliari, Nuove Grafiche Puddu, 2010, pp. 385-425.
- LEBEDYNSKY, Iaroslav, *La Campagne d'Attila en Gaule. 451 ap. J.C.*, Clermont – Ferrand, Lemme edit, 2011.
- MAGLIARO, Lorenzo, «Tensioni sociali ed etniche e dominazione politica in Gallia tra il V e il VI secolo», in Luca MONTECCHIO (cur.), *Tensioni sociali nella Tarda Antichità nelle province occidentali dell'Impero*, Perugia, Graphe.it, 2015, pp. 89-111.
- MAZZA, Mario, «I Vandali, la Sicilia e il Mediterraneo nella Tarda Antichità», *Kokalos*, 43-44 (1997-1998), pp. 107-138.
- MECELLA, Laura, *Ciro di Panopoli. Potere, politica e poesia alla corte di Teodosio II*, Catania, Edizioni del Prisma, 2020.
- MERRILLS, Andrew - MILES, Richard, *The Vandals*, Oxford, Wiley & Sons, 2010.
- MODERAN, Yves, *Les Vandales et l'Empire Romain*, Arles, Éditions Errance, 2014.

- ROBERTO, Umberto, «Aspar e il suo gruppo: integrazione dei barbari e lotta politica nell'Oriente romano di V secolo», Lezione tenuta nella Sede napoletana dell'AST il 21 aprile 2009.
- ROBERTO, Umberto, *Il Secolo dei Vandali. Storia di un'integrazione fallita*, Palermo, 21 editore, 2020.
- ROSACI, Fabiana, «Relazioni pericolose: Teoderico Strabone, Teoderico l'Amalo e Zenone», *Peloro*, 5 (2020), pp. 25-40.
- RUBIN, Zeev, «The Mediterranean and the Dilemma of the Roman Empire in Late Antiquity», *Mediterranean Historical Review*, 1 (1986), pp. 15-26
- STEIN, Ernest, *Histoire du Bas Empire*, ed. fr. par J.R. PALANQUE, Paris, Desclée de Brouwer, 1959.
- STEINACHER, Roland, *Die Vandalen. Aufstieg und Fall eines Barbarenreichs*, Stuttgart, Klett-Cotta Verlag, 2016.
- THOMPSON, Edward, *Storia di Attila e degli Unni*, Milano, Res Gestae, 2016.
- VERNADSKY, George, «Flavius Ardabur Aspar», *Sud – ost Forschungen*, 6 (1941), pp. 38-73.
- ZECCHINI, Giuseppe, *Aezio. L'ultima difesa dell'Occidente romano*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1983.
- ZECCHINI, Giuseppe, «Attila in Italia: ragioni politiche e sfondo "ideologico" di un'invasione», in *Attila Flagellum Dei?*, Convegno internazionale di studi storici sulla figura di Attila e sulla discesa degli Unni in Italia nel 452 d. C., Roma, L'Erma di Bretschneider, 1994, pp. 92-107.
- ZECCHINI, Giuseppe, «Prassi romana e prassi unna nelle reciproche relazioni politiche», *Mediterraneo Antico*, 2 (1999), pp. 777-791.
- ZUCKERMAN, Constantin, «L'empire d'Orient et les Huns. Notes sur Priscus», *Travaux et Mémoires*, 12 (1994), pp. 159-182.



Costume Armor in the  
Classical Style Helmet  
includes original paper label  
of Hallé French ca. 1788–90.  
Metropolitan Museum of Art,  
Public Domain.

# Storia Militare Antica

## Articoli / Articles

- *La 'legge della conquista' achemenide e i preparativi militari dei Persiani. Necessità documentaria, necessità regia e necessità sul campo,*  
di VITTORIO CISNETTI
- *Between honour and tactics. The deployment for the "hoplite" battle,*  
di ALESSANDRO CARLI
- *Tecniche poliorcetiche e macchine nell'assedio di Petra (Lazica) del 551 d. C.,*  
di FRANCESCO FIORUCCI
- *Unità militari romane a Karales I - III Secolo d.C.*  
di ALBERTO MONTEVERDE
- *Lo stipendium dei centuriones e dei praepositi sotto Diocleziano*  
di MAURIZIO COLOMBO
- *Da Carausio a Giuliano. La Classis Britannica tra III e IV secolo a. C.*  
di GIULIO VESCIA
- *Humilis toga: reinterpretando la sencillez de una prenda complicada,*  
per ELENA MIRAMONTES SELIAS
- *Aspetti di diritto e vita quotidiana nelle terme: fures balnearii, capsarii e servizi di sorveglianza*  
di ENRICO SILVERIO
- *Ancora sui nocturni Napocenses. Ulteriori spunti per una discussione,*  
di ENRICO SILVERIO
- *All'ombra dell'impero. Sui presunti accordi tra Genserico e Attila,*  
di FABIANA ROSACI

---

## Strumenti. Contributi editi e inediti sull'attualità di Vegezio

- *Vegezio fra filologia, storiografia e usus modernus, con una selezione bibliografica 1980-2022,*  
di VIRGILIO ILARI
- *Who Was Vegetius?,*  
by SABIN H. ROSENBAUM
- *Lieutenant John Clarke: an eighteenth translator of Vegetius,*  
by MICHAEL KING MACDONA
- *An Analysis of Julius Caesar's Generalship as Compared to Proper Generalship in Vegetius,*  
by WILLIAM CARPENTER
- *Cesare e Vegezio: limiti filologici ad una lettura parallela,*  
di MAURIZIO COLOMBO

---

## Recensioni / Reviews

- ROEL KONIJNDIJK, CEZARY KUCEWICZ, MATTHEW LLOYD (Eds.), *Brill's Companion to Greek Land Warfare Beyond Phalanx*  
[di ALESSANDRO CARLI]
- LUIGI LORETO, *La Grande Strategia della Repubblica Romana*  
[di EMILIANO ANTONIO PANCIERA]
- FRANCESCO CASTAGNINO, *I diplomata militaria. Una ricognizione giuridica*  
[di ENRICO SILVERIO]
- YANN LE BOHEC, *Germanis et Romains au IIIe siècle. Le Harzhorn Une bataille oubliée*  
[di FABIANA ROSACI]
- ALESSANDRO GALVANI, *L'Impero Romano d'Occidente. Storia politica e militare da Onorio a Odoacre*  
[di GIULIO VESCIA]
- ANDREA BALBO e NELU ZUGRAVU (cur.), *La violenza militare nel mondo tardoantico*  
[di FABIANA ROSACI]
- LUCA IORI and IVAN MATIJAŠIĆ, *Thucydides in the 'Age of Extremes' and Beyond. Academia and Politics*  
[di HAN PEDAZZINI]